

Un delitto alla francese

Timoty, Adele, Massimo e Federico vengono chiamati i “ragazzi alla francese” perché si vestono solo con stile francese e alcune persone della città li hanno voluti chiamare così. Era una mattinata d’inverno, l’aria era fredda e pesante e pure l’albergo dove alloggiavano i ragazzi non si era scaldato del tutto, quando ad un certo punto bussò qualcuno alla porta della loro stanza: “Ragazzi potete venire un attimo? Abbiamo bisogno di sapere una cosa” disse una donna di età poco inferiore ai 40 anni. I ragazzi si diressero verso di lei, che si mise quasi ad urlare “Hey hey hey tu no, assolutamente no!” disse la donna indicando Timoty. “E perché?” chiese Timoty confusa: “Di te non ho bisogno” rispose lei. Quando andarono via, Timoty rimase da sola nella stanza sempre più buia.

Dopo circa un’ora i ragazzi tornarono e non la videro subito. Nella stanza c’erano solamente una pozza di sangue, un portapenne per terra e una lettera indirizzata a Timoty. Nessuno osava dire una parola, erano tutti consapevoli della morte della loro cara amica. Adele era distrutta e dagli occhi le uscivano una, due, tre, quattro... goccioline. “C’è... c’è una pozza di sangue sotto al letto” disse balbettando Federico, poi ebbe il coraggio di alzare il lenzuolo che copriva Timoty: aveva un coltello nel cuore e una matita nell’occhio sinistro.

Arrivarono subito l’ambulanza, la polizia e l’investigatrice più famosa della Francia, Giada Valter, famosa, bella, intelligente: tutti i sospettati la temevano. Lei iniziò col fare delle domande al personale della reception dell’hotel e ai ragazzi. Loro non sapevano nulla perché erano usciti e nemmeno alla reception si sapeva qualcosa. “Ma per forza deve essere entrato qualcuno perché ci sono delle impronte” disse Massimo e Giada rispose: “Magari qualcuno era già nelle vicinanze”; il cameriere dell’hotel era bianco come un bianchetto e nessuno osava dire una parola.

Due giorni dopo l’accaduto i ragazzi non erano ancora venuti a sapere nulla, avevano solo letto una notizia fresca al giornale:

“Il giorno 7 novembre 2000 per frustrazione, giovane di 29 anni si suicida.”

“No no no ragazzi leggete qui” disse Federico con gli occhi spalancati e fissi sul giornale.

“No, aspetta, lui... lui è...” Adele non riusciva a finire la frase “È il cameriere!” dissero tutti in coro. “Lo dobbiamo dire a Giada, le sarà sicuramente d’aiuto con le indagini” disse Massimo. “Pronto, Giada, devi venire subito, ti dobbiamo dire una cosa molto importante!” disse al telefono Adele a Giada Valter.

Poco dopo arrivò e le fecero leggere velocemente la notizia e lei rimase dubbiosa: “Ma la vera domanda è: che cosa è il vero motivo per cui si è ucciso?” domandò Giada “Ci deve essere una spiegazione logica a tutto ciò...”. Fece una breve pausa, poi ricominciò: “La morte di Timoty, lui che suda all’interrogatorio e poi finisce per ammazzarsi?!” Neppure i ragazzi conoscevano il motivo di tutto ciò. “Ok, ora devo andare a casa della signora Lisabet, che mi sarà sicuramente d’aiuto per l’indagine” disse Giada, e se ne andò.

“Allora, signora, mi dica tutto quello che ha visto” disse Giada alla signora Lisabet. Lei incominciò: “Io ho visto tutto, avevo la finestra aperta e pure loro e...” si interruppe ma poi ricominciò: “Ha presente quell’armadio sul loro terrazzo?” Giada annuì e la signora continuò “Ecco, è uscito da lì un uomo con un coltello in mano e poi è andato dentro la stanza.” Giada la ringraziò e disse: “Le cose che mi ha appena detto corrispondono con le registrazioni delle videocamere che mi ha appena mandato il mio collega, ma si ricorda per caso chi era quell’uomo?” Domandò Giada: “Sì, mi sembra che si chiami Alberto, quel ragazzo che si è ucciso stamattina” rispose la signora Lisabet. Giada ringraziò e andò via.

“Ragazzi, tra 10 minuti vengo da voi, ho appena risolto il caso” disse Giada al telefono ad Adele, Massimo, Federico.

Una volta arrivata, si mise subito a raccontare ai ragazzi tutto quello che le aveva detto la signora Lisabet e fece pure vedere ai ragazzi una foto con i coltelli dentro un armadio, che era proprio quello dove era nascosto. “Giada ma chi l’ha uccisa e perché?” domandò Adele, e Giada rispose: “È stato Alberto, il cameriere dell’hotel, l’ha uccisa perché lui era innamorato di lei, ma lei non accettava di diventare la tua fidanzata e lui, lo stesso giorno della morte di Timoty, le mandò una lettera piena di insulti con scritto: “Se ti troveranno morta non è un problema mio.” La lettera era nella scena del crimine; questo spiega perché Alberto si è ucciso... era pentito.”

I ragazzi la ringraziarono e lei finì il proprio lavoro con una frase di merito:

“Ragazzi , questo lo chiameremo delitto alla francese!”